

PER UNA POLITICA DI CONSERVAZIONE INTEGRATA

Nella nota introduttiva al precedente numero di questo foglio si precisava che esso è nato per dare un contributo alla promozione di una moderna azione di «conservazione integrata» del patrimonio architettonico regionale.

Si tratta di un complesso di principi e di indirizzi che avevano orientato la costituzione e le iniziative del Consorzio a partire dal 1968 e che hanno trovato una codificazione a cura del Consiglio d'Europa nel corso dell'«Anno europeo del patrimonio architettonico» del 1975. Per «conservazione integrata» si intende un insieme di principi secondo i quali i beni architettonici possono essere trasmessi al futuro solo se si seguono quattro linee organiche di azione:

- protezione, mediante operazioni di identificazione (schedatura) e di protezione giuridica (vincoli alla libera disponibilità) dei beni da conservare;
- restauro, secondo corretti metodi di intervento e una azione di assistenza tecnica e finanziaria ai proprietari;
- rianimazione, in modo da garantire l'esistenza futura dei monumenti restaurati mediante operazioni di adattamento ad usi attuali, sia pure nel rispetto delle caratteristiche storiche e artistiche;
- coinvolgimento dei più vasti strati sociali, in modo che la trasmissione al futuro di tali beni non appaia come problema di ristrette élites culturali e sociali, ma si qualifichi come azione da attuarsi **con la gente e per la gente.**

Finora l'azione di tutela in Italia si è sviluppata essenzialmente secondo il primo orientamento, mediante normative e prassi prevalentemente vincolistiche. E' da augurarsi che la diffusione di più mature concezioni in tema di conservazione del patrimonio monumentale conduca la Pubblica Amministrazione ad una azione che per essere efficace deve risultare cosciente, organizzata, concertata e perseverante, secondo i principi indicati dal Consiglio d'Europa.

CAMBIO DELLA GUARDIA ALL'ASSESSORATO BENI CULTURALI

In occasione della formazione della nuova Giunta regionale si sono avute alcune novità di rilievo anche per quanto riguarda i Beni culturali: l'Assessore Dr. Alfeo Mizzau, che aveva retto l'Assessorato dei Beni Ambientali e Culturali della sua costituzione, passa all'Assessorato all'Agricoltura, mentre all'Assessorato Istruzione e Beni Culturali è stato nominato il Rag. Dario Barnaba. Due novità dunque: l'accorpamento di tutte le competenze riguardanti le attività e i beni culturali in un unico Assessorato (il Servizio dei

Beni Culturali passa dalla Presidenza all'Assessorato Istruzione) e la nomina di un nuovo Assessore. All'Assessore uscente Mizzau e all'Assessore entrante Barnaba il Consorzio rivolge i più cordiali auguri di una proficua attività nelle loro nuove posizioni.

L'ASSESSORE BARNABA ALLA XII ASSEMBLEA DEL CONSORZIO A STERPO

Con la partecipazione dell'Assessore Regionale alla Istruzione e ai Beni Culturali e Ambientali Rag. Dario Barnaba, si è svolta al castello di Sterpo la XII Assemblea Ordinaria dei Soci del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia.

Di fronte ad un folto pubblico di proprietari di castelli e di monumenti fortificati e di sindaci e amministratori locali il Presidente del Consorzio Geom. Ciro Castenetto ha aperto i lavori ringraziando l'Assessore regionale per aver voluto intervenire ai lavori e il consocio Dr. Gianni Venier per l'accoglienza riservata ai componenti il Consorzio. Dopo alcune parole di saluto del Dr. Venier, che per l'occasione ha voluto ricordare la recente inaugurazione degli edifici restaurati alla presenza del Presidente della Giunta Regionale Avv. Comelli e dell'Assessore all'Agricoltura Dr. Mizzau, il Prof. Arturo Toso, dell'Università di Padova ha svolto l'annunciata prolusione sul tema «Castelli e comunità locali nella storia del Friuli». Si è trattato di un discorso di notevole interesse, da cui è emerso il ruolo dei castelli e la loro funzione sociale oltre che militare nel corso della storia friulana, in particolare dal periodo patriarcale a quello veneto.

Alla avvincente esposizione del Prof. Toso è seguita la relazione del Presidente Castenetto che ha ripercorso le tappe dell'azione del Consorzio nell'anno 1979. Si è trattato di un anno nel corso del quale il Consorzio ha ulteriormente sviluppato la sua presenza e i suoi interventi per la difesa del patrimonio monumentale: il conseguimento della personalità giuridica con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 207 del 3 aprile 1979, la pubblicazione del periodico «Castelli», la organizzazione di numerose manifestazioni culturali, la stampa della «Carta del Restauro», rappresentano iniziative che qualificano il Consorzio come un Ente in progressivo sviluppo, rappresentante una realtà pressoché unica nell'ambito delle associazioni protezionistiche italiane. Una seconda parte della relazione è stata dedicata ai gravi problemi posti dal recupero dei monumenti nelle zone terremotate e dai ritardi che si sono finora accumulati: si pensi che dei 60 miliardi previsti per 1977-1979, solo 21 sono stati impegnati e neanche una decina spesi effettivamente. Il Consorzio chiede pertanto una serie di provvedimenti diretti a potenziare le strutture della Soprintendenza, a snellire le procedure di approvazio-

ne dei progetti da parte del Ministero, a semplificare i meccanismi di erogazione dei fondi, ad ampliare il ricorso a collaborazioni esterne nella progettazione ed esecuzione dei lavori, a valorizzare il ruolo del Comitato paritetico per i Beni Culturali.

Dopo l'adempimento di alcuni obblighi statutari quali l'approvazione del bilancio consuntivo e di quello preventivo e l'elezione dei Revisori dei Conti e dei Provisori per il triennio 1980-1982, si è passati alla discussione della relazione, nel corso della quale hanno preso la parola numerosi partecipanti, tra i quali l'Ing. Taverna, il Prof. Bonati Savorgnan d'Osoppo, il Co. Ettore di Valvasone, il Sindaco di Valvasone Rampogna, il Presidente della Comunità Collinare Melchior, il Sindaco di Polcenigo Cosmo, ed altri. L'Ing. Mantovani per il Comune di Udine, Marini per quello di Gemona.

Agli intervenuti hanno dato una risposta l'Assessore regionale Barnaba, che ha chiarito alcuni punti emersi dal dibattito delineando alcuni orientamenti sul problema della accelerazione degli interventi della Soprintendenza, e il Presidente Castenetto che si è impegnato a far pervenire le istanze emerse dall'Assemblea al Sottosegretario ai Beni Culturali Sen. Picchioni nel corso della sua visita in Friuli.

Tra i numerosi intervenuti sono stati notati il Prof. Adriano Roccaforte, della Commissione regionale della Cultura e l'Arte, lo storico d'Arte Prof. Paolo Goi, l'Assessore Cudin per il Comune di Pordenone, l'Assessore Concina per il Comune di Spilimbergo, l'Arch. Gianni Avon, l'Arch. Basso, il Prof. Miceu per il Comitato Iniziative Castellane, oltre a molti proprietari e amici dei castelli.

LA VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO AI BENI CULTURALI

Nel corso della sua visita alle zone terremotate il Sottosegretario ai Beni Culturali Sen. Rolando Picchioni ha partecipato presso il Comune di Udine nella mattinata del 1.º Maggio ad un incontro con parlamentari e sindaci per affrontare il problema dei gravi ritardi che si sono finora verificati negli interventi della Soprintendenza sui monumenti colpiti dal terremoto.

Dopo un saluto del rappresentante del Comune di Udine Ing. Foi, la riunione si è aperta con una breve relazione del Soprintendente Prof. Arch. Scurati Manzoni diretta a mettere in luce i miglioramenti verificatisi negli ultimi mesi nella situazione della Soprintendenza il cui personale è aumentato di una cinquantina di unità a seguito del ricorso alla legge per l'occupazione giovanile n. 285/1977.

Sono seguiti gli interventi del Sen. Giuseppe Tonutti (DC), dell'On. Giulio Colomba (PCI) e dell'On. Giorgio Santuz (DC) che hanno valutato criticamente l'operato della Soprintendenza ed hanno proposto provvedimenti sia di natura amministrativa che legislativa per il rapido superamento delle difficoltà. Numerosi gli interventi degli amministratori locali presenti: Sacchetto per Venzone, Benvenuti per Gemona, Cosmo per Polcenigo, Treu per Moggio, Del Basso per Cividale, Metus per l'ANCI, Foi per Udine, l'Assessore all'Istruzione e ai Beni Culturali Barnaba per la Regione. Tra gli enti maggiormente interessati al problema del recupero erano rappresentati l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, la Curia Arcivescovile di Udine, il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli e la Comunità Collinare.

Alla conclusione del dibattito il Sen. Picchioni ha fatto il punto della situazione impegnandosi a:

- provvedere immediatamente alla notifica dei vincoli sugli immobili di Venzone, la cui carenza ha finora impedito di utilizzare i 18 miliardi destinati alla ricostruzione di quel centro storico;
- promuovere la costituzione di un Ufficio speciale per il Friuli presso il Ministero, attraverso il quale far passare tutte le pratiche riguardanti il recupero dei beni culturali delle zone terremotate; in modo di snellirne gli «iter»;
- attuare il più largo ricorso a collaborazioni esterne per la progettazione e l'esecuzione dei lavori, nei confronti delle quali la Soprintendenza viene invitata ad abbandonare qualsiasi remora e riserva.

Cautamente si è dichiarato sulle possibilità di operare alcuni ritocchi legislativi per snellire gli «iter», resi lenti dall'impronta garantista del DPR n. 805/1975 che regola le procedure di intervento del Ministero. Si tratta dell'aspetto più preoccupante, giacché si ritiene, come è stato dichiarato da alcuni parlamentari e come più volte il Consorzio stesso ha segnalato, che alcune delle maggiori difficoltà sono da individuarsi proprio in alcuni vizi di fondo della nostra legislazione sui Beni Culturali.

LA RISPOSTA DEL MINISTERO AD UNA INTERROGAZIONE DELL'ON. MARIA PICCOLI

In data 20 novembre 1979 la On. Maria Piccoli (DC) aveva presentato una interrogazione al Ministro per i beni culturali e ambientali «per sapere se è a conoscenza delle preoccupazioni espresse dalla popolazione del Friuli a causa delle condizioni tuttora gravemente precarie del patrimonio culturale danneggiato dal terremoto e per la lenta, ritardata e disorganica azione di recupero.

L'interrogante chiede altresì:

a) in quale misura e con quale criterio sono stati fino ad oggi impiegati i 100 miliardi stanziati con la legge 8 agosto 1977, n. 546, con particolare riferimento a lavori, costi, funzionari, ditte e convenzioni:

b) se esistono «programmi organici di intervento» (art. 14 della legge citata) e se essi sono stati debitamente resi noti alla popolazione;

c) quale sia l'attuale situazione numerica del personale della Soprintendenza di Trieste e ciò relativamente alle sedi di Trieste e Udine, con indicazione delle qualifiche, reali mansioni e carico distributivo dei lavori affidati a ciascun tecnico adibito agli interventi per il terremoto.

In data 21 marzo 1980 il Ministero produce una risposta che è palesemente il frutto di un frettoloso «collage» di appunti forniti da vari uffici. Da tale documento è possibile comunque ricavare le seguenti informazioni:

a) stanziamenti

La Legge n. 546/1977 autorizza la spesa di 60 miliardi per il periodo 1977-1980. Gli stanziamenti effettivamente assegnati sui relativi capitoli del Bilancio dello Stato sono risultati i seguenti espressi in milioni di Lire:

Anno	Stanziam. effettivi			Stanziam. previsti dalla L. 546/1977
	Beni statali	Beni non statali	Totale	
1977	—	—	—	20.000
1978	500	12.850	13.350	20.000
1979	500	2.900	3.400	20.000
1980	500	17.900	18.400	20.000
Totale	1.500	33.650	35.150	60.000

Gli impegni di spesa assunti dalla Soprintendenza a tutto il 1979 ammontano a 14.850 milioni, cui andrebbero aggiunti altri 7 miliardi per lavori progettati con convenzioni, ma che sono ancora allo studio da parte della Soprintendenza.

La situazione può pertanto così riassumersi:

Stanziam. previsti	Importo in miliardi di Lire	Percentuale sugli stanziam. previsti
Previsti dalla Legge	60	100%
Disposti dal Tesoro	35,15	59%
Impegnati dai Beni Culturali	21,85	36%

Va inoltre precisato che degli importi impegnati dalla Soprintendenza, una buona parte rimane da erogare effettivamente. La risposta ministeriale tace al proposito, ma dalla riunione con il Sottosegretario Picchioni è emerso che gli importi effettivamente spesi non superano i 10 miliardi.

b) programmi di intervento

La risposta ministeriale si limita a riportare alcuni elementi tratti dal programma di interventi previsti dalla Soprintendenza per il 1980. Dal tenore della risposta sembrerebbe che i cosiddetti programmi organici di intervento si limitino ad alcuni prospetti con l'elenco delle opere e degli importi da effettuarsi nell'anno. In ogni caso non viene fornita alcuna risposta al quesito se tali programmi siano stati resi noti alle popolazioni.

c) personale

La situazione degli organici secondo la risposta ministeriale è la seguente; per quanto riguarda il personale di ruolo:

Ufficio di Trieste

- 1 architetto
- 1 storico dell'arte
- 2 geometri con direzione lavori
- 2 geometri assistenti
- 3 segretari
- 1 ragioniere
- 1 archeologo
- 1 direttore amministrativo.

Ufficio di Udine

- 1 architetto
- 1 storico dell'arte
- 4 geometri con direzione lavori
- 1 assistente
- 1 restauratore
- 1 segretario
- 1 ragioniere

A questi si aggiungono 3 nuovi architetti provenienti dalle graduatorie del concorso nazionale appena espletato. Se tuttavia si pensa che essi vengono a rimpiazzare i due architetti che recentemente hanno abbandonato la sede di Udine, si vede come la situazione sia soltanto leggermente migliorata. Un netto miglioramento ci si attende dalle assunzioni recentemente effettuate sulla base della legge sull'occupazione giovanile (285/1977).

In conclusione, va constatato purtroppo che le preoccupazioni sulle quali più volte il Consorzio aveva richiamato l'attenzione degli ambienti responsabili vanno trovando clamorose conferme. Assai per tempo il Consorzio, che dal quotidiano contatto con la realtà della Soprintendenza e dei Beni Culturali è in grado di conoscere molto da vicino le situazioni, i tempi e le modalità con cui procede il recupero, aveva sollevato l'allarme sulle condizioni in cui la Soprintendenza si trova ad operare e sulle sue insufficienti capacità di spesa, che ora vengono verificate, con grave danno per il patrimonio monumentale del Friuli. Da tempo l'Ente aveva indicato la necessità di concessione dei contributi, di approvazione dei progetti e di erogazione degli stanziamenti, e di provvedimenti amministrativi nella direzione di un più ampio ricorso a collaborazioni esterne.

La situazione che emerge dalla risposta ministeriale dovrebbe indurre le forze politiche e culturali a premere per alcuni interventi risolutivi in tempi brevi.

LE PROPOSTE DEL CONSORZIO

Come si è già detto, il Consorzio aveva individuato per tempo i motivi di debolezza della Legge statale sulla ricostruzione 546/1977, che avrebbero reso assai difficile la spesa effettiva degli stanziamenti non certo trascurabili previsti per i monumenti terremotati. Alla luce delle più recenti esperienze si possono definire nel modo che segue cause e rimedi alla presente situazione:

Le **cause** possono essere così sintetizzate:

- alcune obiettive carenze della L. 546 nella sua norma di carattere innovativo, soprattutto per quanto riguarda il laborioso meccanismo di copertura dei posti in organico previsti dall'art. 15, che subordina l'espletamento di regolari concorsi al reperimento di personale (da adibirsi a compiti di tanta delicatezza quali il restauro di beni danneggiati dal sisma) mediante la legge sulla occupazione giovanile e quella sugli enti inutili;
- la pressochè assenza nella 546/1977 di deroghe alla vigente normativa (L. 1089/1939, L. 1552-1961, L. 44/1975, DPR 805/1975) in tema di interventi e contributi, la quale, già insoddisfacente in condizioni di normalità, appare del tutto inadeguata in situazioni eccezionali;
- il progressivo ritorno a prassi e modalità di intervento proprie di situazioni di normalità, quasi che

il terremoto rappresenti una situazione da gestirsi con normali strumenti operativi;

- la pesantezza delle procedure di approvazione dei progetti che, se superano l'importo di 15 milioni devono essere approvati dal Ministero e se oltre gli 80 milioni devono superare il vaglio del Comitato di settore per i Beni Architettonici;
- i ritardi e le remore nell'applicazione dell'art. 17 che prevede il ricorso a collaborazioni esterne per le progettazioni e gli appalti dei lavori; si pensi che le prime convenzioni sono state firmate appena nell'estate 1979;
- la debolezza del ruolo di coordinamento e di programmazione svolto dal Comitato regionale dei Beni Culturali di cui all'art. 35 del DPR 805/1975, dovuta a: a) una insufficiente valorizzazione da parte degli organismi statali; b) una non adeguata definizione di compiti e responsabilità; c) una insufficiente rappresentatività, non comprendendo settori e forze più direttamente coinvolte e interessate all'opera di ricostruzione e recupero;
- i palleggiamenti di responsabilità tra organismi periferici e organismi centrali del Ministero, per cui i rappresentanti periferici dell'Amministrazione, pur disponendo delle più ampie facoltà di decisione, non trovando copertura in delibere di organismi collegiali, sono alla continua ricerca di preliminari approvazioni e consensi presso gli Uffici centrali, con effetti spesso paralizzanti e comunque ritardanti.

Le **proposte** per la soluzione delle presenti e future difficoltà possono così formularsi:

A) Sul piano legislativo

1. Modifica delle norme relative all'erogazione di contributi per chi decida di effettuare l'intervento di propria iniziativa ai sensi della L. 1552/1961; **tali modifiche dovrebbero prevedere:**
 - la precisazione dell'entità del contributo (in valore o in percentuale sulla spesa ammessa) all'atto dell'approvazione del progetto e non a lavori eseguiti (come prevede attualmente la 1552);
 - l'aumento della percentuale di contributo sulla spesa ammessa, che dall'attuale massimo 50% dovrebbe essere portata all'80% per interventi strutturali e di consolidamento antisismico;
 - erogazione del contributo per stati di avanzamento;
 - la cumulabilità del contributo statale con eventuali contributi di altra fonte pubblica, con riferimento ovviamente alla parte di spesa non coperta da risorse statali.

Per tale via molti proprietari pubblici e privati potrebbero provvedere direttamente alle operazioni di restauro, alleggerendo da molti impegni la Soprintendenza, che in tal modo potrebbe limitarsi alla sola vigilanza sulla correttezza degli interventi.

2. Semplificazione delle procedure di approvazione delle perizie e dei progetti, elevando l'attuale limite dei 15 milioni al di sopra del quale l'intervento deve essere approvato dal Ministero o dal competente Comitato di settore ministeriale;

3. Attribuzione di più ampie competenze al Comitato regionale dei Beni Culturali, cui dovrebbe essere affidata la responsabilità dell'approvazione dei progetti di intervento al di sotto di un certo limite di spesa; ciò implica il suo potenziamento in modo da dotarlo di un minimo di strutture proprie per le operazioni di istruttoria e di valutazione tecnico-scientifica dei progetti; si ricorda che nel campo delle Opere Pubbliche statali presso ciascun Provveditorato regionale è previsto un Comitato Tecnico-Amministrativo attraverso il quale passano per l'approvazione i progetti per importi al di sotto di 500 milioni;
4. Semplificazione delle procedure relative all'accredito dei fondi, adottando le modalità già in atto per le Opere Pubbliche.

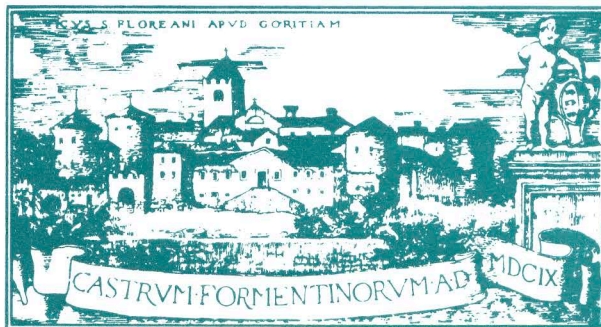
B) Sul piano amministrativo

1. Il potenziamento degli organici della sede staccata di Udine, con l'invio quanto meno di un Primo dirigente che possa coadiuvare il Soprintendente e con il trasferimento in tale sede del personale assunto in base all'art. 15 della L. 546/1977;
2. Istituzione presso il Ministero di un Ufficio speciale per il Friuli, presso il quale vengano trattate tutte le pratiche riguardanti la gestione degli interventi nelle zone terremotate;
3. Il miglioramento della rappresentatività e della funzionalità del Comitato regionale dei Beni Culturali;
4. Il più largo ricorso alle possibilità offerte dall'art. 17 che prevede il ricorso a collaborazioni esterne per la progettazione e l'appalto dei lavori, privilegiando tuttavia enti e istituzioni direttamente interessati al recupero rispetto a singoli professionisti.

TRATTORIA PARCO FORMENTINI

SAN FLORIANO DEL COLLIO
GORIZIA - ITALIA

TELEFONO (0481) 55-87
RIPOSO SETTIMANALE: LUNEDÌ E GIOVEDÌ



DOCUMENTI SUL RESTAURO: LA CARTA DI VENEZIA E LA CARTA DEL RESTAURO 1972

E' il titolo di una nuova pubblicazione del Consorzio, che ha curato la stampa di due fondamentali documenti per la teoria del restauro: la «Carta di Venezia», approvata nel 1964 per fornire alcune linee-guida nelle operazioni di restauro a livello internazionale, e la «Carta italiana del Restauro 1972», insieme di norme approvate nel 1972 dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, alle quali le Soprintendenze devono attenersi nei loro interventi.

Per tale via il Consorzio ha inteso di mettere a disposizione dei consorziati, dei loro tecnici e di una più ampia cerchia di operatori culturali un importante strumento di lavoro, nell'intento di contribuire per tale via alla maturazione di una «coscienza del restauro». Il volumetto, che appare come Quaderno n. 3 della Collana Documentazione può essere richiesto alla Segreteria del Consorzio.

SI PREPARANO I CONCERTI AL CASTELLO

Nel corso di una riunione al castello di Cassacco il Consiglio Direttivo del Comitato Iniziative Castellane ha proceduto alla distribuzione degli incarichi interni, anche in base alle nomine di sette nuovi componenti, in rappresentanza delle province di Pordenone, Gorizia e Trieste. Alla Presidenza è stato confermato Gianni Passalenti, con Vice-Presidente Girolamo Dorigo e Segretario Giorgio Baiutti. Giovanni Peloso è stato nominato delegato amministrativo; Mario Macchi ha assunto l'incarico di delegato artistico, con la collaborazione culturale di Arturo Toso e Umberto Zardo; delegato alla promozione e ufficio stampa Gianni Passalenti, alla documentazione Giulio Miceu e al proselitismo Roberto Molinaro; delegato per Gorizia è Claudio Tosoratti. Altri componenti il Comitato Iniziative Castellane sono **Ciro Castenetto**, Marzio Strassoldo, Gianvittorio Custozza, Ernesto Liesch per il Consorzio e Claudio Mazzoli per la provincia di Trieste.

Dopo la relazione del Presidente sulla stagione Estate 1979, con la realizzazione del settimo ciclo della serie «Concerto al Castello», si è aperta la discussione per la messa a punto del prossimo cartellone che comprenderà i castelli di Cordovado, Zoppola, Strassoldo, Arcano e Gradisca e le storiche abbazie fortificate di Sesto al Reghena e Rosazzo.

Successivamente si è avuta una riunione dei rap-

presentanti degli organismi locali per la definizione operativa dei programmi.

A tutti gli amici del Consorzio e più in generale a tutti coloro che hanno a cuore la valorizzazione e rianimazione dei nostri castelli si rivolge un caldo invito a prestare la propria collaborazione alla buona riuscita delle iniziative programmate.

CORRISPONDENZA

Hanno scritto al Consorzio negli ultimi tre mesi:

- il Ministro dei Beni Culturali e Ambientali On. Prof. Oddo Biasini;
- il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Avv. Piergiorgio Bressani;
- l'Assessore regionale all'Istruzione e ai Beni Culturali Rag. Dario Barnaba;
- il Direttore del Centro regionale di catalogazione e restauro di Villa Manin Prof. Giancarlo Menis;
- il Presidente della «Associazione bavarese per la conservazione dei monumenti di proprietà privata» (Verein zur Erhaltung privater Baudenkmäler und sonstiger Kulturgüter in Bayern e.v.) di Monaco di Baviera, che ci invia anche la rivista «Arx».

RIUNIONI, INCONTRI E CONVEGNI

Dirigenti e rappresentanti del Consorzio hanno partecipato ai seguenti incontri e convegni:

- Roma, 28 febbraio: Ministero Beni Culturali
- Cassacco, aprile: Riunione Comitato Iniziative Castellane
- Strassoldo, aprile: Riunione Comitato Iniziative Castellane
- Cassacco, 9 aprile: Ufficio di Presidenza del Consorzio
- Sterpo, 19 aprile: Inaugurazione restauri castello
- Cassacco, 24 aprile: Ufficio Presidenza Consorzio
- Sterpo, 25 aprile: Assemblea ordinaria Consorzio
- Udine, 1 maggio: Incontro Sottosegretario Sen. Picchioni
- Monfalcone, 9 maggio: Convegno sui Beni Culturali nel monfalconese, promosso dal Comune di Monfalcone
- Passariano, 10 maggio: Incontro con il Ministro dei Beni Culturali On. Biasini
- Polcenigo, 10 maggio: Tavola rotonda sul recupero del castello, promossa dal Comune di Polcenigo
- Polcenigo, 11 maggio: Presentazione della pubblicazione «I borghi rurali friulani» e visita guidata ad alcuni monumenti di Polcenigo.

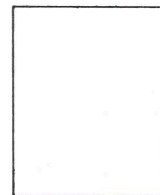
Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni:

Titolo	n. copie
<input type="checkbox"/> 2 Antiquariato 75	_____
<input type="checkbox"/> 3 Documenti 1972 - 1976	_____
<input type="checkbox"/> 4 Friuli 1976 - Castelli	_____
<input type="checkbox"/> 5 Natura e finalità	_____
<input type="checkbox"/> 6 Castelli e fortificazioni	_____
<input type="checkbox"/> 7 Castello di S. Floriano	_____
<input type="checkbox"/> 8 Statuto	_____
<input type="checkbox"/> 9 Documenti sul restauro	_____

Pagamento: contrassegno
 versamento c.c.p. 24/4050

Data Firma

Indirizzo



Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
FRIULI - VENEZIA GIULIA
33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/987027/852336
Conto Corrente postale n. 24/4050
Codice Fiscale n. 80025260300

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e pro loco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valvasone, Polcenigo, la Curia Arcivescovile di Udine, l'Amministrazione Provinciale di Gorizia.

Cariche sociali

Consiglio d'Amministrazione: Geom. Ciro Castenetto (Presidente/Cassacco), Amm. Giandaniele Asquini (Vice Presidente/Fagagna), Prof. Marzio Strassoldo (Vice Presidente/Strassoldo), Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo), Avv. Michele Formentini (S. Floriano), Ing. Dino Mantovani (Comune di Udine), Sig. Gabriele Marini (Comune di Gemona), Ing. Umberto Natalucci (Comune di Pordenone), Co. Gianprospero Panciera di Zoppola (Zoppola), Sig. Federico Primas (Prampero), Ing. Domenico Taverna (Arcano), Dr. Ernesto Liesch (Segretario).

Revisori dei conti

Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno), Prof. Paolo Goi (Susans), Dr. Gianni Venier (Sterpo), Co. Alvise Savorgnan di Brazzà (Cergneu), Geom. Sergio Baso (Gronumbergo)

Probiviri

Co. Arbeno d'Attimis (Attimis), Co. Ettore di Valvasone (Valvasone), Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna), Dom Carlo Tasso Coburgo e Bragança (Villalta), Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo).

Pubblicazioni

1. **Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968-febbraio 1972**, Cassacco 1972, pp. 132 (esaurito)
2. **Antiquariato 75**, Cassacco 1975, pp. 132, L. 2.000
3. **Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972-luglio 1976**, Cassacco 1976, pp. 234, L. 5.000
4. AA.VV., **Friuli 1976 / Castelli / Castles / Schlösser**, Editore Grillo, Udine 1976, pp. 96. L. 3.500
5. **Natura e finalità del Consorzio**, Quaderno n. 1 della Collana Documentazione, Cassacco 1977, pp. 16, L. 500
6. **Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia**, S. Daniele 1979 (2.a ed.), omaggio
7. CATTALINI, A., **Castello di S. Floriano**, Quaderno n. 1 della Collana «Castelli storici», Udine 1978, pp. 31, L. 1.000
8. **Statuto**, Quaderno n. 2 della Collana Documentazione, Cassacco 1979, pp. 16, omaggio
9. **Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro 1972**, Quaderno n. 3 della Collana Documentazione, Cassacco 1979, pp. 32, L. 1.000

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Sede: Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine
Presidenza: Via Chisimaio 9 - 33100 UDINE
Tel. (0432) 851839/479760
Conto Corrente Postale n. 24/5623
Codice Fiscale n. 555410307

Natura e finalità

E' un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a rianimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo, quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Colloredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», giunta ormai al settimo anno. Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

Cariche sociali

Presidente: Gianni Passalenti
Vice - Presidente: Rag. Girolamo Dorigo
Segretario: Giorgio Baiutti

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli
Storici del Friuli - Venezia Giulia
Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine



- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....
.....
.....